

Ireneo di Lione
**CONTRO
LE ERESIE**
e gli altri scritti

a cura di
Enzo Bellini
e per la nuova edizione
di
Giorgio Maschio

Jaca Book

© 1979
Editoriale Jaca Book SpA, Milano
tutti i diritti riservati

Prima edizione italiana
marzo 1981

L'Esposizione della predicazione apostolica
è qui presentata nella traduzione di Elio Peretto
su licenza delle Edizioni Borla, Roma

Seconda edizione
settembre 1997

Copertina e grafica
Ufficio grafico Jaca Book

In copertina
Personaggio che scrive. Disegno tratto da un manoscritto bizantino
che si pensa raffiguri il profeta Esdra,
ritratto però nei panni di un Padre della Chiesa

Finito di stampare nel mese di luglio 1997
da New Press, Como

ISBN 88-16-30320-4

Per informazioni sulle opere pubblicate e in programma
ci si può rivolgere a Editoriale Jaca Book SpA - Servizio Lettori
via V. Gioberti 7, 20123 Milano, tel. 02/48561520-29, fax 02/48193361

INDICE

Ireneo, nella tematica patristica di Enzo Bellini, <i>di A. Quacquarelli</i>	19
Prefazione	23

Introduzione	25
La vita	27
Gli scritti	29
La dottrina	29

Bibliografia	
Testi	39
Traduzioni	40
Studi	40
Nota	42
Nota alla seconda edizione	43

CONTRO LE ERESIE

Libro primo	
Prefazione	
Le insidie della falsa gnosi	49

Parte prima Il sistema di Tolomeo

Il Pleroma	51
Origine e struttura del Pleroma	51
Prova biblica	52

PREMESSA LA VERITÀ DELLE SCRITTURE

*Cfr anche IV, 6, 1 ordine cronologico
dei Vangeli*

Geni Vetro - Ap. Poli - Verità
Come la Chiesa ha ricevuto il Vangelo dagli apostoli

Il Signore di tutte le cose dette ai suoi Apostoli il potere di annunziare il Vangelo ^{(a)2} e attraverso di loro noi abbiamo conosciuto la Verità, cioè l'insegnamento del Verbo di Dio. A loro il Signore disse: «Chi ascolta voi ascolta me e chi disprezza voi disprezza me e colui che mi ha inviato» ^(b).

1,1. Non attraverso altri noi abbiamo conosciuto l'economia della nostra salvezza, ma attraverso coloro attraverso i quali il Vangelo è giunto fino a noi. Quel Vangelo essi allora lo predicarono poi per la volontà di Dio ce lo trasmisero in alcune scritture perché fosse fondamento e colonna ^(a) della nostra fede ². Non si può dire che lo predicarono prima di aver ricevuto la conoscenza perfetta, come alcuni osano dire, vantandosi di essere correttori degli Apostoli. Infatti, dopo che il Signore fu risuscitato dai morti ed essi furono rivestiti della potenza proveniente dall'alto ^(b) grazie alla discesa dello Spirito Santo ^(c), allora furono pieni di certezza su tutte le cose ed ebbero la conoscenza perfetta ³; andarono allora fino alle estremità della terra ^(d) a predicare il Vangelo dei beni ^(e) che ci vengono da Dio e ad annunciare agli uomini la pace celeste ^(f): essi avevano tutti insieme e ciascuno singolarmente il Vangelo di Dio ^(g).

^(a) Cfr Mt 28, 18-19; Mc 16, 15.

^(b) Cfr Lc 10, 16.

^(c) Cfr 1 Tm 3, 15. ^(d) Cfr At 1, 8.

^(e) Cfr Sal 18, 5; Rm 10, 18; At 1, 8.

^(f) Cfr Is 52, 7; Rm 10, 15.

^(g) Cfr Lc 2, 13-14.

^(h) Cfr Rm 1, 1; 15, 16; 2 Cor 11, 7; 1 Ts 2, 2. 8. 9; 1 Pt 4, 17.

2) CRITICAZIONE

Horimento cronologica e geografica

Libro terzo

Così Matteo tra gli Ebrei pubblicò nella loro stessa lingua una forma scritta del Vangelo ⁴, mentre a Roma Pietro e Paolo predicavano il Vangelo e fondavano la Chiesa. Dopo la loro morte Marco, discepolo e interprete di Pietro, ci trasmise anch'egli per iscritto ciò che era stato predicato da Pietro ⁵. Quindi anche Luca, compagno di Paolo, conservò in un libro ⁶ il Vangelo da lui predicato ^(h). Poi anche Giovanni, il discepolo del Signore, quello che riposò sul suo petto ⁽ⁱ⁾, pubblicò anch'egli il Vangelo, mentre dimorava ad Efeso in Asia ⁷.

1,2. E tutti costoro ci hanno trasmesso questo insegnamento: un solo Dio creatore del cielo e della terra, annunziato dalla Legge e dai profeti, e un solo Cristo Figlio di Dio ¹. Chi non dà il proprio assenso a questi insegnamenti, disprezza coloro che sono diventati partecipi del Signore ^(l), disprezza il Signore e disprezza anche il Padre ^(m) e si condanna da sé ⁽ⁿ⁾ perché resiste ^(o) e si oppone alla propria salvezza, come fanno tutti gli eretici.

Gli eretici non ammettono né le Scritture né la Tradizione

2,1. Quando sono confutati in base alle Scritture ¹ si mettono ad accusare le Scritture stesse affermando che non sono corrette e non danno garanzie, che il loro linguaggio è equivoco ² e non si può trovare la verità a partire da esse, se non si conosce la Tradizione ³. Essa infatti dicono—è stata trasmessa non mediante gli scritti ma mediante la viva voce; e per questo motivo Paolo ha detto «Tra i perfetti parliamo sì di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo» ^(a). E questa sapienza ciascuno di loro dice che è quella che ha scoperto da sé: una fantasia evidentemente, così che giustamente secondo loro la verità è ora in Valentino ora in Marcione ora in Cerinto; poi fu in Basilide o in un altro disputatore, che non ha potuto dire nulla di salutare. Ciascuno di loro è così pienamente perverso che, corrompendo la regola di verità ⁴, non si vergogna di predicare se stesso ^(b).

2,2. Quando invece li richiamiamo alla Tradizione che viene dagli Apostoli—quella che grazie alla successione dei presbiteri si conserva nella Chiesa—, si oppongono a questa Tradizione affermando che, essendo più sapienti non solo dei presbiteri ma anche degli apostoli, sono stati loro a trovare la verità pura, perché gli apostoli hanno mescolato alle parole del Salvatore le prescrizioni della Legge ². E non solo gli apostoli, ma anche lo stesso Salvatore ha pronunciato parole ora provenienti dal Demiurgo, ora dall'Intermediario, ora dalla Suprema Potenza ³, mentre loro conoscono il mistero segreto ^(c) senza il minimo

^(a) Cfr Gal 2, 2; 1 Ts 2, 9.

^(b) Cfr Gv 13, 23; 21, 20.

^(c) Cfr Eb 3, 14.

^(d) Cfr 2 Tm 2, 25.

^(e) Cfr Ef 3, 9; Col 1, 26.

^(m) Cfr Lc 10, 16.

⁽ⁿ⁾ 1 Cor 2, 6.

^(o) Cfr Tt 3, 11.

^(p) Cfr 2 Cor 4, 5.

dubbio, senza contaminazione alcuna e allo stato puro. Ma questo significa bestemmiare il proprio creatore nella maniera più sfacciata! Capita dunque che non vanno più d'accordo né con la Scrittura né con la Tradizione.

2,3. Contro avversari siffatti dobbiamo combattere, o amico carissimo; con avversari che, viscidati come i serpenti, tentano di sfuggire da ogni parte. Perciò dobbiamo resistere da ogni parte nella speranza di poterne condurre alcuni alla conversione, confondendoli a forza di spinte. Infatti, se non è facile far cambiare parere ad un'anima dominata dall'errore, pure non è assolutamente impossibile che l'errore fugga via quando gli si pone accanto la verità.

La Tradizione apostolica della Chiesa

3,1. Dunque la Tradizione degli apostoli, manifestata in tutto quanto il mondo, possono vederla in ogni Chiesa tutti coloro che vogliono vedere la Verità e noi possiamo enumerare i vescovi¹ stabiliti dagli apostoli nelle Chiese e i loro successori fino a noi. Ora essi non hanno insegnato né conosciuto sciocchezze come quelle che insegnano costoro. Infatti, se gli apostoli avessero conosciuto misteri segreti, che avrebbero insegnato a parte e di nascosto ai perfetti, certamente prima di tutto li avrebbero trasmessi a coloro ai quali affidavano² le Chiese stesse. Volevano infatti che fossero assolutamente perfetti e irreprensibili^(a) in tutto coloro che lasciavano come successori³, trasmettendo loro la propria missione di insegnamento. Se essi avessero capito correttamente, ne avrebbero ricavato grande profitto; se invece fossero falliti, ne avrebbero ricavato un danno grandissimo.

3,2. Ma poiché sarebbe troppo lungo in quest'opera enumerare le successioni di tutte le Chiese, prenderemo la Chiesa grandissima e antichissima e a tutti nota, la Chiesa fondata e stabilita a Roma dai due gloriosissimi apostoli Pietro e Paolo¹. Mostrando la Tradizione ricevuta dagli Apostoli e la fede^(b) annunciata agli uomini che giunge fino a noi attraverso le successioni dei vescovi confondiamo tutti coloro che in qualunque modo, o per infatuazione o per vanagloria o per cecità e per errore di pensiero, si riuniscono² oltre quello che è giusto. Infatti con questa Chiesa, in ragione della sua origine più eccellente³, deve necessariamente essere d'accordo ogni Chiesa, cioè i fedeli che vengono da ogni parte—essa nella quale per tutti gli uomini⁴ sempre è stata conservata la Tradizione che viene dagli Apostoli⁵.

3,3. Dunque, dopo aver fondato ed edificato la Chiesa, i beati apostoli affidarono a Lino il servizio dell'episcopato¹; di questo Lino Paolo fa menzione nelle lettere a Timoteo^(c). A lui succede Anacleto. Dopo di lui, al terzo posto a partire dagli apostoli, riceve in sorte

(a) Cfr 1 Tm 3, 2.

(b) Cfr Rm 1, 8.

(c) Cfr 2 Tm 4, 21.

l'episcopato Clemente, il quale aveva visto gli apostoli stessi e si era incontrato con loro ed aveva ancora nelle orecchie la loro predicazione e davanti agli occhi la loro Tradizione. E non era il solo, perché allora restavano ancora molti che erano stati ammaestrati dagli apostoli. Dunque, sotto questo Clemente, essendo sorto un contrasto non piccolo tra i fratelli di Corinto, la Chiesa di Roma inviò ai Corinzi una importantissima lettera² per riconciliarli nella pace, rinnovare la loro fede e annunciare la Tradizione che aveva appena ricevuto dagli apostoli: un solo Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra^(d) e plasmatore dell'uomo^(e), il quale ha fatto venire il diluvio^(f), ha chiamato Abramo^(g), ha fatto uscire il popolo dalla terra d'Egitto^(h), ha conversato con Mosè⁽ⁱ⁾, ha stabilito la Legge^(j) e inviato i profeti^(m) ed ha preparato il fuoco per il diavolo e i suoi angeli⁽ⁿ⁾.

Che questo Dio è annunciato dalla Chiesa come Padre del nostro Signore Gesù Cristo, chi vuole lo può apprendere da questo stesso scritto, come pure può conoscere la Tradizione apostolica della Chiesa, essendo quella lettera più antica di coloro che ora insegnano falsamente e immaginano un altro Dio al di sopra del Demiurgo e Creatore di tutto ciò che esiste. A questo Clemente succede Evaristo e ad Evaristo Alessandro; poi, come sesto a partire dagli Apostoli, fu stabilito Sisto; dopo di lui Telesforo, che dette la sua testimonianza gloriosamente; poi Iginò, quindi Pio e dopo di lui Aniceto. Dopo che ad Aniceto fu succeduto Sotere, ora³, al dodicesimo posto a partire dagli apostoli, tiene la funzione dell'episcopato Eleutero. Con questo ordine e queste successioni è giunta fino a noi la Tradizione che è nella Chiesa a partire dagli apostoli e la Predicazione della verità⁴. E questa è la prova più completa che una e medesima è la Fede vivificante degli apostoli, che è stata conservata e trasmessa nella Verità.

3,4. Ma si può ricordare anche Policarpo. Egli non solo fu ammaestrato dagli apostoli ed ebbe consuetudine con molti che avevano visto il Signore, ma appunto dagli apostoli fu stabilito per l'Asia nella Chiesa di Smirne come vescovo. Anche noi l'abbiamo visto nella nostra prima età¹. Infatti visse a lungo e molto vecchio, dopo aver testimoniato² gloriosamente e molto chiaramente, uscì dalla vita. Ora egli insegnò sempre quello che aveva appreso dagli apostoli, le cose appunto che la Chiesa trasmette e che sole sono vere³. A queste cose rendono testimonianza tutte le Chiese dell'Asia e coloro che fino ad oggi sono succeduti a Policarpo, che è un testimone della verità molto più degno di fede e sicuro di Valentino, Marcione e gli altri che hanno opinioni false. Egli, venuto a Roma sotto Aniceto⁴, molti convertì dai predetti

(d) Cfr Gn 1, 1.

(e) Cfr Gn 2, 7.

(f) Cfr Gn 6, 17.

(g) Cfr Gn 12, 1.

(h) Cfr Es 3, 10.

(i) Cfr Es 3, 4-6.

(j) Cfr Es 20, 1-17.

(m) Cfr Is 6, 8; Ger 1, 7; Ez 2, 3.

(n) Cfr Mt 25, 41.

Eus. Cer. H. E. V. 20, 4 ss. = in favore della tradizione
15 I venno

ROMA
Quattro
costantiniani
Pietro Paolo
Lino
Anacleto

Citazione
di 2 Tm

Asia
MURARE
Migrazione

Clemente
Evaristo
Alessandro
Sisto
Telesforo
Iginò
Pio
Aniceto
Sotere
Eleutero
Policarpo
Smirne
Valentino
Marcione
Roma

eretici alla Chiesa di Dio, predicando di aver ricevuto dagli apostoli un'unica e sola Verità, quella trasmessa dalla Chiesa. Alcuni hanno sentito da lui che Giovanni, il discepolo del Signore, essendo andato in Efeso a lavarsi e visto dentro Cerinto, uscì dal bagno senza lavarsi gridando: Fuggiamo, per paura che crolli anche il bagno, essendoci dentro Cerinto, il nemico della Verità. E Policarpo stesso a Marcione che un giorno gli si presentò dinanzi e gli disse: Riconoscimi, rispose: Riconosco in te il primogenito di Satana. Gli apostoli e i discepoli ebbero così tanta circospezione che neppure con le parole comunicavano con uno di quelli che falsificavano la verità, come disse anche Paolo: «Rifiuta l'eretico dopo un primo e un secondo ammonimento, sapendo che un tale uomo è pervertito e pecca condannandosi da sé»^(a). Esiste anche un'importantissima lettera di Policarpo scritta ai Filippesi⁵, dalla quale chi vuole e ha cura della propria salvezza può apprendere il carattere della fede e la predicazione della verità. Ma anche la Chiesa di Efeso, fondata da Paolo e dove visse Giovanni fino ai tempi di Traiano, è testimone verace della Tradizione degli apostoli.

4.1. Tali essendo dunque le prove¹, non si deve cercare presso altri la Verità, che è facile prendere dalla Chiesa, poiché gli apostoli ammassarono in lei, come in un ricco tesoro, nella maniera più piena tutto ciò che riguarda la Verità, affinché chiunque vuole prenda da lei la bevanda della Vita^(a). Perché è lei l'ingresso² della vita, mentre «tutti» gli altri «sono ladri e predatori»^(b). Perciò si devono rifiutare^(c) quelli e amare con grandissimo zelo ciò che appartiene alla Chiesa ed afferrare la Tradizione della Verità. E che? Se ci fosse qualche controversia su una questione di poca importanza, non si dovrebbe ricorrere alle Chiese più antiche, nelle quali vissero gli apostoli, e prendere la dottrina esatta sulla questione presente? Anche se gli apostoli non ci avessero lasciato le Scritture, non si dovrebbe seguire l'ordine della Tradizione³, che hanno trasmesso a coloro a cui affidavano le Chiese?

4.2. A quest'ordine¹ obbediscono molti popoli barbari che hanno creduto in Cristo e possiedono la salvezza, scritta senza carta e inchiostro^(d) nei loro cuori^(e) mediante lo Spirito e custodiscono scrupolosamente l'antica Tradizione: essi credono in un solo Dio, Creatore del cielo e della terra e di tutto ciò che è in essi^(f), e in Cristo Gesù², il Figlio di Dio che, a causa del suo sovrabbondante amore^(g) verso la sua creatura, accettò la generazione dalla Vergine, unì egli stesso mediante se stesso l'uomo a Dio, patì sotto Ponzio Pilato e fu risvegliato e fu elevato nella gloria^(h), verrà nella gloria come Salvatore di coloro

(a) Tt 3, 10-11.

(b) Cfr Ap 22, 17.

(c) Gv 10, 8; cfr 1, 9.

(d) Cfr Tt 3, 10.

(e) Cfr 2 Gv 12.

(f) Cfr 2 Cor 3, 3.

(g) Cfr Es 20, 11; Sal 145, 6; At 4, 24; 14, 15.

(h) Cfr Ef 3, 19.

(i) Cfr 1 Tm 3, 16.

(j) Cfr Mt 16, 27; 24, 30; 25, 31.

che saranno salvati e getterà nel fuoco eterno⁽ⁱ⁾ gli sfiguratori della verità, e i disprezzatori del Padre suo e della sua venuta. Coloro che senza lettere hanno abbracciato questa fede sono sì barbari per quanto riguarda la lingua, ma per quanto riguarda il pensiero, il costume e il modo di vivere sono sapientissimi in virtù della fede e piacciono a Dio vivendo in ogni giustizia, purezza e sapienza. Se si annunciassero loro le dottrine inventate dagli eretici, parlando nella lingua loro propria, subito tappandosi le orecchie fuggirebbero via e lontano, rifiutandosi di ascoltare quel discorso blasfemo. Così, grazie a quell'antica Tradizione degli apostoli, non accettano neppure nel pensiero alcuna loro falsa dottrina.

La novità delle eresie

Infatti presso di loro³ non ci furono né riunioni né insegnamenti stabiliti⁴.

4.3. Prima di Valentino, infatti, non c'erano i discepoli di Valentino, prima di Marcione non c'erano i discepoli di Marcione e non c'erano affatto altri sostenitori di false opinioni che abbiamo elencato sopra, prima che esistessero i mistagoghi e gli inventori della loro perversità. Valentino, infatti, venne a Roma sotto Iginò, raggiunse la sua massima fama sotto Pio^(a) e ci rimase fino ad Aniceto. Cerdone, il predecessore di Marcione, visse anch'egli sotto Iginò, che era l'ottavo vescovo; dopo essere venuto nella Chiesa e aver fatto pubblica penitenza, continuò così, ora insegnando di nascosto, ora facendo di nuovo pubblica penitenza, ora essendo denunciato per i cattivi insegnamenti che dava ed essendo allontanato dalla comunità dei fratelli. Marcione, che fu suo successore, raggiunse la massima fama sotto Aniceto, che teneva il decimo posto nell'episcopato. Tutti gli altri, che sono denominati gnostici, hanno avuto origine da Menandro, discepolo di Simone, come abbiamo indicato, e ciascuno di loro apparve come padre e mistagogo dell'opinione che adottò. Tutti questi, invece, si sono levati nella loro apostasia molto più tardi, quando i tempi della Chiesa erano già a metà del loro corso.

Cristo e gli apostoli hanno predicato secondo la Verità, e non secondo le idee preconcelte degli ascoltatori

5.1. Tale dunque essendo nella Chiesa la Tradizione che viene dagli apostoli e perdurando essa fino a noi, ritorniamo alla prova tratta dalle Scritture degli apostoli che hanno scritto il Vangelo¹: in esse scrissero il loro pensiero su Dio, indicando che il nostro Signore Gesù Cristo è la Verità^(a) e in lui non vi è menzogna^(b). Come David, pro-

(a) Cfr Mt 25, 41.

(b) Cfr Ga 14, 6; 1 Gv 5, 6.

(c) Cfr 1 Pt 2, 22; 1 Gv 2, 21. 27.

Giovanni
cerinto
Koina
Marcione

2) EFESO
Paolo
Giovanni

come le
Tradizioni
della
Vergine
e
di
Cristo
Gesù
e
la
Scrittura

Tempo
di
Valentino

ex quibus

che
veniva
dalla
Scrittura
e
non
era
una
dottrina
preconcelta

ritorniamo alla prova tratta dalle Scritture
che ci proviene dagli apostoli che hanno scritto
il Vangelo; il punto è la prova Scrittura (A7)

di prova la dottrina...

fetizzando la sua generazione dalla Vergine e la sua risurrezione dai morti, disse: «La Verità si levò dalla terra»^(c). Ora anche gli Apostoli, essendo discepoli della Verità, sono al di fuori di ogni menzogna: perché la menzogna non ha nulla in comune con la Verità, come la tenebra non ha nulla in comune con la luce^(d), ma la presenza dell'una esclude l'altra. Essendo dunque la Verità, il Signore nostro non menti; e se avesse saputo che (il Creatore) è «frutto di una mancanza», non lo avrebbe riconosciuto come Dio e Signore di tutte le cose e grande Re e suo proprio Padre^(e): mai avrebbe dato tali denominazioni il perfetto all'imperfetto, lo spirituale allo psichico, colui che è nel Pleroma a colui che sta fuori del Pleroma. Né i suoi discepoli avrebbero denominato Dio o Signore un altro all'infuori di colui che è realmente Dio e Signore di tutte le cose, come sostengono questi sciocchissimi sofisti, affermando che gli apostoli composero, con finzione, il loro insegnamento secondo le idee preconcelte di coloro che li interrogavano: parlando ai ciechi secondo la loro cecità, agli ammalati secondo la loro malattia, agli sbandati secondo il loro sbandamento, a chi pensava che il Demiurgo è l'unico Dio, annunciavano questo; a chi comprendeva il Padre innominabile, dissero con parabole ed enigmi il mistero ineffabile, così che non secondo la Verità come è in se stessa, ma in finzione e come ciascuno poteva comprendere, il Signore e gli Apostoli composero l'insegnamento.

5,2. Ora questo non è un comportamento di chi guarisce e vivifica, ma piuttosto di chi aggrava e aumenta la loro ignoranza, e si troverà molto più vera di loro la Legge che dichiara maledetto colui che cieco conduce il cieco nel suo cammino^(f). Infatti, gli apostoli mandati a cercare gli smarriti e a dare la vista a quelli che non vedono e a curare gli ammalati, certamente non parlavano loro secondo l'opinione presente ma secondo la manifestazione della Verità. Nessun uomo, infatti, agirebbe bene se, di fronte a ciechi che stanno per cadere in un precipizio, li esortasse a rimanere su quella pericolosissima strada, come se fosse realmente giusta, ed essi potessero giungere a buon fine. Quale medico che vuol curare un ammalato agirebbe secondo i desideri dell'ammalato, piuttosto che secondo ciò che è conforme alla medicina? Che il Signore è venuto come medico di coloro che stanno male lo attesta lui stesso dicendo: «Non sono i sani ad aver bisogno del medico, ma gli ammalati. Non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori alla penitenza»^(g). Come dunque si ristabiliranno quelli che stanno male? Come i peccatori faranno penitenza? Rimanendo nelle stesse disposizioni o al contrario accettando un profondo cambiamento e mutamento della loro precedente condotta, mediante la quale hanno portato su di sé una malattia non piccola e molti peccati? L'ignoranza,

(c) Sal 84, 12.

(d) Cfr 2 Cor 6, 14.

(e) Cfr Mt 5, 34-35; 11, 25.

(f) Lc 5, 31-32.

(g) Cfr Dt 27, 18.

madre di tutti questi mali, si distrugge mediante la conoscenza, mediante la quale curava gli ammalati e allontanava i peccatori dal loro peccato. Dunque non parlava loro secondo l'opinione precedente né secondo l'idea preconcelta di coloro che lo interrogavano, ma secondo la dottrina salutare, senza finzioni e senza accettazione di persone^(h).

5,3. Questo appare anche dalle parole del Signore, il quale a quanti venivano dalla circoncisione, mostrava come Figlio di Dio il Cristo che era stato annunciato dai profeti, cioè se stesso, che restituì agli uomini la libertà e procurò l'eredità dell'incorruttibilità; gli Apostoli poi insegnavano alle genti ad abbandonare i vani idoli di legno⁽ⁱ⁾ o di pietra^(j), che secondo le loro idee preconcelte erano dèi, e ad onorare il vero Dio che ha costituito e creato tutto il genere umano e mediante la sua creazione lo nutre, lo fa crescere, lo rafforza e gli dà la possibilità di sussistere e di attendere il suo Figlio^(m) Gesù Cristo, che ci ha redento dall'apostasia con il suo sangue⁽ⁿ⁾, affinché fossimo anche noi un popolo santificato^(o): egli che discenderà^(p) dai cieli nella potenza^(q) del Padre, farà il giudizio di tutti e darà i beni provenienti da Dio a coloro che avranno osservato i suoi precetti^(r). Costui, apparendo negli ultimi tempi, come somma pietra angolare^(s), ha raccolto insieme e riunito quelli che erano lontano e quelli che erano vicino^(t), cioè la circoncisione e il prepuzio, dando spazio a Jafet, facendolo abitare nella casa di Sem^(u).

(h) Cfr 1 Pt 1, 17.

(i) Cfr At 14, 15.

(j) Cfr Is 37, 19; Sap 14, 21.

(m) Cfr 1 Ts 1, 10.

(n) Cfr Ap 5, 9; 1 Pt 1, 18.

(o) Cfr Eb 13, 12; 1 Pt 2, 9.

(p) Cfr 1 Ts 4, 16.

(q) Cfr Mt 24, 30.

(r) Cfr 1 Pt 2, 6; Ef 2, 20.

(t) Cfr Gv 15, 10.

(u) Cfr Ef 2, 17.

(v) Cfr Gn 9, 27.